

si può immaginare un mondo senza guerre?



Le guerre non sono una tappa necessaria della storia

di Enrico Peyretti

in "La Voce e il Tempo" del 2 marzo 2025



*Caro Direttore,
nel numero de La Voce e il Tempo del 16 febbraio scorso
(pagina 31) una lettera del signor Guido Celoni afferma che
«non si può e non si deve immaginare un mondo senza guerre,
perché questa può essere una delle più grandi illusioni del
maligno. Le guerre accompagneranno sempre la storia
dell'umanità».*

Mi permetto di pensare, invece, che dobbiamo sperare e operare

fino alla liberazione dalla guerra, anche dalla difesa militare, che imita e riproduce l'offesa bellica. Nell'era attuale, più che mai ogni guerra è una pazzia (Giovanni XXIII: «Bellum alienum a ratione»), e non difende veramente nessun valore (papa Francesco: «La guerra è sempre una sconfitta»). È proprio «il maligno» che ci illude giustificando la guerra come difesa. La difesa dell'umanità e della giustizia verrà per le vie della nonviolenza attiva e coraggiosa, disobbediente ai poteri armati, che anche storicamente si dimostra più efficace delle armi: dal 1900 al 2019 le lotte non violente hanno avuto successo nella difesa dei diritti umani nel 50% dei casi e le lotte violente solo nel 26% (vedi pag. 42 di Erica Chenoweth, Università di Harvard, «Come risolvere i conflitti senza armi e senza odio con la resistenza civile» (ed. Sonda). La violenza fa male a tutti, produce violenza, e non ottiene giustizia. Uccidere non difende, e peggiora la società. La storia è un cammino travagliato, il male c'è, ma il Vangelo della fraternità non è rinviato nell'aldilà: è un seme che può crescere nel tempo. L'umanità ha compiuto altri veri progressi morali e può ancora compierne, con fatica e impegno, con errori e riprese. Il fatalismo sulla guerra favorisce i violenti, rafforza le strutture e le economie di guerra. Speriamo e lavoriamo.

Enrico Peyrett